Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.com
Testata giornalistica on line

Un interessante caso procedurale e sostanziale

"DEMOLIZIONE PREVENTIVA" DI UN MANUFATTO ABUSIVO IN SEDE DI INDAGINI PRELIMINARI SU DENUNCIA DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

A cura del Dott. Maurizio Santoloci
Magistrato – Docente di "Tecnica di polizia giudiziaria ambientale"
presso la scuola del Corpo Forestale dello Stato

Un caso di quotidiana indagine dai risvolti di principio molto interessanti.
Nel corso di ordinarie attività di vigilanza edilizia, personale del Corpo Forestale dello Stato di Zuccarello (SV) rileveva che in un cantiere, volto alla realizzazione di ventiquattro appartamenti con box auto, si operavano opere edili in calcestruzzo a distanza irrisoria da un corso d'acqua pubblico. Le attività svolte hanno fatto maturare nella PG procedente la convinzione che le attestazioni prodotte non rispondessero al vero, per cui l'autorizzazione in deroga, concessa dalla Provincia, poggiasse su presupposti non veri e fuorvianti. Si procedeva pertanto a formulare comunicazione di notizia di reato alla magistratura. Il P.M. chiedeva dunque al G.I.P. il sequestro preventivo del cantiere, e successivamente sulla base di argomentazioni assai articolate il G.I.P. emetteva decreto di sequestro preventivo, prontamente eseguito dal personale del CFS. In esso fra l'altro si legge: "*..che essendo stato acquisito illegittimamente il parere favorevole della Provincia di Savona, il permesso a costruire n. ----- deve dichiararsi illegittimo e le opere edilizie in corso realizzate in assenza di titolo idoneo;"*. Contestualmente la Procura emetteva una serie di avvisi di garanzia.
Successivamente il Comune emetteva *ordinanza di demolizione*, e poi a seguito di istanza della proprietà, la Procura della Repubblica disponeva il "*dissequestro, con l'imposizione della prescrizione di demolire le opere abusive, ripristinando lo stato dei luoghi"* incaricando il Corpo Forestale dello Stato di curare il corretto adempimento delle prescrizioni imposte. E la demolizione è stata eseguita nei giorni scorsi, sotto il controllo del personale del CFS.

Il caso è interessante sotto diversi aspetti di principio procedurale e sostanziale.
In primo luogo, si conferma l'operatività degli organi di polizia giudiziaria nel contesto di quella nuova strategia che da tempo stiamo esponendo in questa sede editoriale ed in varie scuole di polizia e relativa agli "abusi edilizi in bianco" basati su atti amministrativi illegittimi. Le operazioni di PG in questo settore sono ormai molto frequenti e tutte riscuotono conferma presso le magistrature requirenti e giudicanti. Ancora si rileva come da una comunicazione di notizia di reato precisa e dettagliata, e che prende posizione e non si limita a trasmettere asetticamente poche righe di fatti scollegati dalla dinamica storica reale, deriva un ottimo risultato di conseguenza procedurale presso la magistratura che è posta in grado di agire in modo approfondito anche su temi complessi.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Riproduzione vietata
La pirateria editoriale è reato ai sensi della legge 18-08-2000 n° 248

In secondo luogo, interessante e positivo l'immediato intervento del PM e del GIP con il sequestro disposto in corso di lavori praticamente in via immediate. Il che conferma che i sequestri nel campo dell'edilizia abusvia (ed in ogni altro caso di reato ambientale) se vengono emessi – come dovrebbe sempre essere – tempestivamente sortiscono i loro puntuali effetti.

Ma aspetto molto significativo è anche il fatto che il dissequestro è stato disposto sotto la condizione della demolizione in una fase ancora molto lontana dal dibattimento ed invece attigua temporalmente alle indagini del CFS. E che detta demolizione è stata volontariamente eseguita sotto il controllo del Corpo Forestale dello Stato. Si è raggiunto così l'effetto ultimo previsto dalla normativa di settore della demolizione dell'opera abusiva senza neppure dover attendere tutti i tempi dei giudizi dibattimentali. Inoltre il coinvolgimento del personale del CFS anche in questa fase di "demolizione preventiva" è una ulteriore conferma alla teoria (da noi sempre sostenuta su queste pagine ed in ogni sede didattica) della possibilità e legittimità della procedura di affidamento ad un organo di PG delle fasi operative delle demolizioni da parte della magistratura, dopo che tale assumto fu ben espresso dale Sezioni Unite della Cassazione. Ma fino ad oggi la procedura ha riguardato l'esecuzione coattiva di demolizioni dopo sentenze definitive passate in giudicato, per le quail il CFS è stato in altre zone delegato in sede di esecuzione dalla magistratura per la pratica attuazione della azione demolitoria. E' invece la prima volta – per quanto ci risulta – che un organo di PG viene investito del compito di controllare la demolizione che interviene prima ancora che il responsabile sia o meno rinviato a giudizio e cioè nella fase delle indagini preliminari.

Un interessante caso di principio che documenta la vitalità operativa di coloro che le norme ambientali e procedurali le applicano nella loro quotidiniatà e che per questo sono la vera struttura portante del nostro sistema di azioni giuridiche a tutela dell'ambiente.

Maurizio Santioloci

Pubblicato il 6 agosto 2006

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Riproduzione vietata
La pirateria editoriale è reato ai sensi della legge 18-08-2000 n° 248